LE ASSOCIAZIONI

Prezzi d'associazione per Anno, Sem., Mese

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Il pagamento si riceve esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La consistenza delle accuse contro l'artiglieria da campagna

L'"Avanti!" e un'inchiesta della "Stampa"

L'*Avanti!* di Roma, in una sua informazione pubblicata giorni sono sotto il titolo: « 10 milioni sciupati », rivelava una serie di « spropositi fatti nella fabbricazione del nuovo materiale di artiglieria », spropositi siffattamente madornali « da far rimpiangere i cannoni logori 1878 testè in parte aboliti ».

Specificando la sua denuncia, il giornale socialista accennava a: cannoni scoppiati; ruote e anche cannoni deboli; brunitura che non regge; affusto sbagliato; cannone troppo pesante in batteria; carreggiata troppo ampia delle vetture, del pezzo e del cassone: un cumulo tale, cioè, di errori da distruggere anche nei più ottimisti qualsiasi fiducia nella nuova artiglieria che si va costruendo per l'esercito italiano.

Di fronte a così gravi accuse — poichè l'*Avanti!* di fatto accusa l'Autorità militare di aver sprecato venti milioni mantenendo in inganno il Paese — abbiamo creduto che il mantenere il silenzio — che potrebbe essere creduto rassegnazione — e il disinteressarsi affatto fosse antecivile o antipatriottico, e, fin dove naturalmente ci fu possibile, ci affrettammo a completare quelle notizie, assai più ottimiste, che noi pure avevamo sulla nuova artiglieria in costruzione.

Il cannone d'acciaio adottato, dopo lunghi studii e ripetute prove dalla Direzione generale d'artiglieria, è fra i migliori attualmente in uso, anche presso gli eserciti meglio armati: è facilmente manovrabile, poichè il congegno di chiusura è semplicissimo e sicurissimo; ha una resistenza elastica interna perfettamente proporzionata alla pressione che alla carica deve subire (duemila atmosfere), ha una gittata grandissima in confronto del pezzo che si sta per abolire; di questo pesa poco più della metà; dà solo un rendimento di 0,5, la qual cosa non si ottenne mai finora nelle altre bocche a fuoco dello stesso genere; ed infine costa relativamente poco.

Sarebbe quindi stato desolante che un cannone ritenuto così ben corrispondente al suo scopo e alla fiducia in esso riposta avesse dato alla prova quei cattivissimi risultati a cui il giornale romano accenna. Invece così non fu. Dei molti cannoni già costruiti e provati non uno è scoppiato. In uno solo si verificarono delle sottilissime screpolature nel senso dell'asse del pezzo; screpolature di una larghezza quasi invisibile e di una lunghezza variante dai 10 ai 15 millimetri. Il pezzo, a seconda che dichiararono i tecnici, avrebbe benissimo potuto servire ancora per parecchio tempo, ma il comandante la batteria a cui era stato assegnato fece giustamente osservare che, trattandosi di materiale nuovo, meglio era che tutti i pezzi fossero perfettissimi; e fu esaudito.

Del resto le Officine di costruzione non si limitarono a fabbricare i cannoni tutti identici al modello adottato, ma continuarono a studiare, e studiano tuttora alacremente tutte le migliorie, e le varianti che vengono di volta in volta consigliate. Così sappiamo che ora si sta per adottare un nuovo estrattore, essendosi giudicato quello prima scelto meno perfetto, e si sta studiando anche il modo di caricare il cannone più semplicemente, in modo, cioè, che si possa introdurre contemporaneamente nel cannone il proiettile e l'esplosivo, e altre modificazioni all'affusto di cui diremo appresso.

Dice l'*Avanti!* che l'affusto è sbagliato perchè le ruote sono deboli, la carreggiata troppo ampia, e nel complesso è troppo pesante.

Il nuovo affusto realmente è assai pesante, ma l'inconveniente — del resto in parte compensato dalla maggior leggerezza del cannone — era inevitabile per due ragioni. Anzitutto il tiro rapido e la maggior gittata hanno reso sempre più complesso e quindi sempre più pesante l'affusto. In secondo luogo — e questo pare abbiano completamente dimenticato i tecnici che collaborano al giornale socialista romano — quanto più leggera è la parte metallica della bocca da fuoco, tanto maggiore è il *tormento* che essa infligge all'affusto, onde, per non andar a pezzi e aver un enorme rinculo, è necessario aumentarne il peso. Si tentò di far un affusto un po' più leggero, ma alla prova si ebbe, specialmente su terreno duro, un rimbalzo di settanta ed anche di ottanta centimetri; pertanto si ritornò al modello prima adottato, che però si munì di un vomere, il quale, appena avviene lo scoppio, all'inizio del *rinculo*, si infigge nel terreno, attenuandolo di molto.

Dice l'*Avanti!* che essendosi i tecnici accorti « nel fabbricare il nuovo affusto che esso era di modello antiquato, ora stanno studiando un altro modello da sostituire allo sproposito fatto. » L'affermazione è vera solo in parte, perchè da cambiare negli affusti fino ad ora costruiti non si ebbero che le ruote, giudicate in pratica meno adatte. Se poi la Direzione superiore delle esperienze si è data a studiare un nuovo tipo di affusto — o per meglio dire una modificazione all'affusto adottato — fu unicamente per scrupolo di coscienza.

Ciò avvenne allorquando si seppe che aveva fatto buona prova in Francia e in Isvizzera l'affusto cosidetto a deformazione, sistema Déport, modello 1897, affusto costrutto in modo che il cannone rincula, e quindi riprende automaticamente la posizione primiera, sull'affusto stesso senza farne muovere d'un solo centimetro le ruote.

Anche meno fondata poi è l'appunto che si fa agli affusti e ai cassoni, di essere troppo larghi di carreggiata. I vecchi cannoni che avevano un'apertura tra le due ruote inferiore a quella dei carri comuni ribaltavano con una certa frequenza. Gli ufficiali delle batterie — che, fino a prova contraria, sono pure i più competenti in siffatta materia — consigliarono tutti, onde ovviare a tale inconveniente, di allargare la carreggiata, uguagliandola quasi a quella dei carri comuni. Del resto l'apertura tra le due ruote è quella strettamente necessaria perchè ai lati del cannone possano sedere due serventi; ondo è solo dopo aver trovato altro mezzo di locomozione ai serventi, i quali dovevano sempre accompagnare il pezzo, che si potrà pensare ad avvicinare maggiormente le due ruote.

Resta infine l'ultimo *sproposito*: quello di aver scelto per il nuovo cannone una brunitura che *non regge*. Dopo aver studiate tutte le vernici possibili, e d'aver sperimentato tutte quelle proposte (si ricorse persino a un molto decantato inventore inglese), la Direzione generale adottò la stessa brunitura dei fucili, che non diede fino ad ora cattivi risultati.

Certo è pur troppo che dopo qualche centinaio di colpi, per il grande calore che si sviluppa nell'anima del cannone, la coloritura si altera alquanto, ma il male non è grave nè irrimediabile, poichè se il cannone diventa all'esterno alquanto giallccio e non appaga più l'occhio, basterà riverniciarlo un'altra volta. « Del resto — è l'osservazione ci venne fatta proprio di questi giorni da un vecchio e certo non inesperto artigliere — facendo s'imparae: anche il vecchio cannone 1878, che fu ai suoi tempi dei migliori, se non il migliore, ci diede per quasi tre anni dei grandi grattacapi, poi andò sempre che era una meraviglia! »

L'*Avanti!* ha pertanto esagerato di molto gli inconvenienti che nel nuovo cannone si sono riscontrati, inconvenienti che del resto sono originati da una causa non certo biasimevole e che anzi torna ad onore specialmente all'Arsenale di Torino, dove i cannoni vengono costrutti, ed al polverificio italiano di Fontana Liri che provvede gli esplodenti. Dall'inchiesta che abbiamo fatta con tutta la diligenza e l'imparzialità possibile, questo abbiamo potuto accertare: che in pratica il nuovo cannone è riuscito molto più potente di quanto si credeva allorchè se ne adottò il modello, onde l'affusto contemporaneamente studiato e scelto non riuscì così perfettamente come era desiderabile rispondente alla potenza della bocca da fuoco.

Del resto, concludiamo noi, poichè alcun cannone — dall'invenzione della polvere in poi — non è mai uscito perfetto, come Minerva armata, dal cervello d'un artigliere, fosse pure un Cavalli, i contribuenti italiani non hanno oggi maggior ragione di disperarsi pei denari fusi in acciaio omicida più dei contribuenti francesi o di quelli prussiani.

Il Consiglio dei ministri di ieri.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21,50:

La *Tribuna* dice che il Consiglio dei ministri, mancando Tittoni, non si occupò della nomina dei sottosegretari di Stato. Le riunione si occupò della questione morale e della situazione del Comune di Roma.

Il Consiglio poi si occupò per Napoli e deliberò di deferire ai ministri competenti, e cioè a quelli del tesoro, dei lavori pubblici e dell'agricoltura, lo studio delle proposte concretate da sottoporsi al Consiglio dei ministri. Gli studi furono compiuti dalla Commissione reale per l'incremento di Napoli, dal presidente del Consiglio provinciale, dal direttore generale del Banco di Napoli e dal sindaco.

Per la Basilicata il Consiglio deliberò di mantenere la linea generale del progetto Zanardelli, che si trova dinanzi alla Camera, ed incaricò Luzzatti, Tedesco e Rava di allargarne la portata e di renderlo più benefico per quella regione.

Per Roma, Luzzatti, dopo aver accertate le condizioni del Comune, preparerà i provvedimenti più urgenti per assicurare l'esercizio del bilancio 1904 e studierà i mezzi per assestare normalmente le finanze ed il credito di Roma.

Il Consiglio deliberò poi, intorno ai ministeri affari di ordinaria amministrazione, tra cui la concessione di una funicolare per Capri, la proroga fino al 30 giugno 1904 del contratto per il noleggio dei carri della Mediterranea, la nomina del comm. Barberina a direttore generale delle opere idrauliche, il collocamento a riposo del comm. Ottolenghi, ispettore generale delle ferrovie, che, non ostante le premure fatte da Tedesco, insistette nelle sue dimissioni.

Il *Messaggero* dice che il Consiglio dei ministri si occupò delle dichiarazioni che il Governo farà al Parlamento; deliberò un movimento di prefetti e la concessione dell'*exequatur* ad alcuni vescovi.

La *Patria* dice che Giolitti nel Consiglio dei ministri manifestò l'idea di allargare la riforma tributaria con l'istituzione dell'imposta progressiva. Luzzatti aderì alla riforma, che deve essere preceduta dalla conversione della rendita.

Ancora la mancata presenza delle navi italiane nella Manica

al seguito del Re.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,50:

Il *Giornale d'Italia*, tornando sulla notizia data ieri sera sulle ragioni che impedirono la presenza delle navi italiane per la Manica al seguito dei Reali d'Italia nel loro viaggio in Inghilterra, scrive: « Ci si assicura che il ministro degli esteri Tittoni, appena insediato alla Consulta, chiese d'urgenza al ministro della marina quali disposizioni avesse preso per una doverosa scorta di navi italiane in Inghilterra all'yacht che avrebbe trasportati i Sovrani.

« Al Ministero della marina, del quale l'ammiraglio Morin aveva tenuto l'interim per essendo ministro degli esteri, non si trovarono disposizioni, e si telegrafò al comandante della squadra del Mediterraneo, allora a Gaeta. Se ne ebbe la risposta che, data la ristrettezza del tempo e la necessità di riparazioni e di rifornimento, nessuna nave si trovava in grado di raggiungere la Manica al momento in cui i Reali avrebbero dovuto attraversarla. »

Il giornale aggiunge: « Il fatto, che per se stesso ha l'apparenza di un coriandolo difettoso, fa ritenere che le condizioni della nostra Armata non si trovano nello stato più desiderabile. E' certo che esso ha destato vivo malcontento nella marina. »

Un Istituto di credito per le Puglie.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 19,15:

Ieri sera hanno conferito fra di loro i ministri Luzzatti e Rava e il direttore del Banco di Napoli, Miraglia. Secondo il *Popolo Romano*, furono esaminate le proposte venute e le domande per provvedere al credito nelle Puglie e ad istituirvi colà un Istituto bancario.

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,16:

Il Papa ha ricevuto stamane il cardinale Di Pietro, il vescovo di Corneto, il vicario apostolico dello Ciao-Tang Meridionale, il luogotenente-generale della provincia di Kelbek con la famiglia, il comm. Bartolo-Longo. Nel pomeriggio ricevette il vescovo di Piacenza.

La ripresa normale del processo Ferri-Bettòlo

Un teste che non ha molta voglia di parlare - Le testimonianze della Parte Civile.

(Per telefono alla Stampa).

Udienza antimeridiana.

Roma, 23, ore 19.

L'incidente di sabato ha fatto aumentare di poco il numero degli spettatori. Delle calunnie non restano traccie che sulla storia pretoria.

LA DEPOSIZIONE DEL COMM. FIORITO.

Appena aperta l'udienza, alle 10,10, il presidente chiede la procura al nuovo procuratore di Bettòlo, avv. Gorgoni, ed avvisa il presidente chiama il teste del giorno, comm. Lorenzo Fiorito, capo-servizio al Ministero della marina. Egli dà ampi ragguagli circa gli effetti prodotti dalla modificazione alla legge sui premi di navigazione, proposta dal Bettòlo, legge che era tutt'altro che favorevole all'industria siderurgica italiana.

Il teste dice che la diminuzione di lavoro in seguito alla legge Bettòlo si può calcolare d'una quarantina di milioni nei primi otto anni.

Bettòlo: « Vorrei sapere se il teste sa di trattative intervenute fra il ministro della marina e quello delle finanze per l'importazione in franchigia di materiale siderurgico. »

Il *teste* ricorda che il ministro delle finanze non volere accondiscendere all'abolizione del dazio sul materiale estero, perchè danneggiava l'industria italiana.

Gli avvocati *della Difesa* e *Ferri* rivolgono domande al teste circa la legge 1896 e quella 1899 che la modificava; siccome il teste non sa dare ampie spiegazioni, si afferma a darne favorevole Bettòlo.

Il teste è licenziato.

LA DOMANDA PERICOLOSA.

Viene chiamato l'ing. *Orlando*, a cui l'avvocato Vecchini deve rifare la domanda che provocò l'incidente di sabato: se conosce, cioè, le ragioni che provocarono gli attacchi a Bettòlo, non solo da parte dell'*Avanti!*, ma anche da parte di altri giornali.

Il teste crede che tali attacchi siano dipesi da ragioni politiche.

Vecchini: « Interessi privati vi potevano influire? »

Orlando: « Ritengo che l'*Avanti!* sia stato tratto in inganno da chi ha interesse a turbare l'opinione pubblica. »

Ferri: « Chiamiamo le cose col loro vero nome. Vi sono giornali che stamparono che a spingere la nostra campagna fu la Ditta Ansaldo, esclusa dalle trattative del *trust* di cui parlò sabato Orlando. Ora, benchè il teste abbia riconosciuta la mia buona fede, dichiaro che legalmente rispondo di tutto quello che si è pubblicato nell'*Avanti!*, anche se riprodotto da altri giornali; ma moralmente credo di dover essere responsabile di quello che ho firmato. Quanto all'essere strumento incosciente degli interessi per conto della Ditta Ansaldo, bisogna tenere presente che in quella campagna da noi fatta si può essere d'accordo socialisti e conservatori sul modo di spendere meglio nelle spese militari; ma noi socialisti abbiamo anche altre finalità, fra cui la diminuzione delle costruzioni di guerra; quindi non possiamo fare gli interessi di nessuna Casa produttrice di esse. »

Vecchini: « Non avevo intenzione di alludere alla Casa Ansaldo. »

Corini, impiegato nello stesso ramo di servizio di cui è capo-servizio Fiorito, interrogato, dà risposte conformi a quelle di Fiorito.

PARLA UN CONTRAMMIRAGLIO.

E' interrogato il contr'ammiraglio *Alberto De Orestis*, presidente della Commissione delle esperienze del materiale di artiglieria a Spezia. Fu direttore dell'Arsenale di Spezia nel 1897, ed allora i proiettili da cannone si pigliavano dalla Terni; venuto al Ministero Bettòlo, l'anno dopo questi indisse per le forniture dei proiettili una gara internazionale, perchè la Terni non volle diminuire i prezzi.

Bettòlo ricorda che il teste era membro della Commissione che esaminò le granate Grisetti, che provocarono le divergenze fra l'ammiraglio Annovazzi ed il comandante Buono. « Sa dirci particolari in proposito? »

Teste: « Nell'ordinare le munizioni per i cannoni da 76, il Ministero stabilì una gara. Le Case invitate mandarono ciascuna un granato, e tutte non diedero migliori risultati. Il Consiglio Superiore ritenne che le migliori erano quelle della Grisetti, che, dato il calibro e la spesa, erano quanto di meglio si poteva avere, ed aggiudicò ai Grisetti la gara. Nel collaudo, per errore, non si tenne conto della differenza importata nel capitolato d'appalto in seguito alle osservazioni del Consiglio Superiore, e quindi la Commissione delle esperienze dichiarò che le granate corrispondevano ai dati stabiliti dal Consiglio Superiore, ma non pienamente a quelli del contratto; da ciò la discussione tra Annovazzi e Buono, che sosteneva che non si dovessero accettare le granate se non corrispondevano al contratto d'asta; mentre l'Annovazzi, che conosceva i precedenti, affermava che la Commissione delle esperienze aveva agito bene. »

IL TESTE ING. MARTINEZ.

Segue il teste *Martinez*, ispettore generale del genio navale, che afferma la regolarità e la necessità del contratto del 17 novembre 1899 per i 20 milioni di corazze. Ricorda che nel Consiglio superiore, di cui egli faceva parte, si notarono i miglioramenti apportati da Bettòlo nel nuovo contratto.

LA TERNI IN BORSA.

Segue il teste *Dall'Orso*, banchista di Genova, che parla delle vicende subite dalle azioni della Terni e nettamente sostiene che quando il Bettòlo andava al Ministero. Dice che le azioni della Terni dal 15 maggio 1899, quando il Bettòlo andò al Governo, sino al 29, diminuirono da 1270 a 1190, ma dopo quest'epoca, essendosi avuto notizia dei buoni risultati delle esperienze fatte a Muggiano sulle piastre speciali, le azioni salirono rapidamente.

Egli parla in gergo di borsa e molto fuori i listini dell'epoca, ciò che provoca l'ilarità, perchè il presidente dichiara che si capisce poco.

Si chiarisce pure che altra ragione di rialzo fu la guerra tenuta di ricomperare da quelli che aveva venduto. Il 17 novembre, epoca del contratto, questa manovra era già passata e le azioni erano già discese di varii punti.

Ferri vuole sapere quali furono i prezzi delle azioni da gennaio ad aprile ed alla fine di dicembre.

Il *teste* mette fuori altri listini ed accontenta Ferri.

Presidente: « Il teste è licenziato con riserva; resta cioè a disposizione del Tribunale per ritornare da Genova. »

Teste: « Ci mancherebbe ancora questo! » *(Ilarità)*.

L'udienza è sospesa alle ore 12.

Udienza pomeridiana.

IL DIRETTORE TECNICO DELLA TERNI.

La seduta pomeridiana incomincia con la escussione del teste *Bettini*, ex-ufficiale superiore della marina e dal 1898 direttore, prima tecnico, poi generale, delle Acciaierie di Terni. Egli depone sui rapporti delle Acciaierie con Bettòlo.

Bettini afferma che i rapporti furono tali da avvantaggiare lo Stato, poichè Bettòlo impose alla Terni il ribasso del 10 0/0. Afferma che Bettòlo ordinò 20 milioni di corazze per le necessità della Marina, e non per favorire la Terni. Indica i danni risentiti dalla Terni causa la legge sui premi alla marina mercantile. Afferma che i dividendi aumentarono in seguito alle Commissioni venute dall'estero.

Dice che prima di essere direttore alla Terni, fu dal 1892 al 1896 controllore del Ministero della marina presso la Terni; poi stette negli Arsenali di Spezia e Taranto come ufficiale dirigente i lavori e funzionando da direttore. Nel settembre 1897 la Terni gli offrì il posto di direttore tecnico e accettò.

Parla sulla convenzione di Zurigo, tra la Terni e la Harvey pel brevetto Harvey. Vi intervennero i rappresentanti dei varii stabilimenti. Sbertoli funzionava da intermediario per la Harvey. Non si stipulò nessun accordo interdicente alla Harvey-Krupp di fare concorrenza alla Terni in Italia. Nega la conclusione del *trust* siderurgico. Se ne trattò: ma in conclusione non si approdò a nulla. »

Ciccotti: « Il contratto di Zurigo si fece a mezzo di notaio: chi fu? »

Bettini: Non ricordo il nome.

Ferri: « Perchè l'atto si fece a Zurigo? Si pensò che ivi non occorreva che il notaio avesse alcuna cognizione del testo del contratto, bastando la legalizzazione delle firme? »

Bettini: « Ci incontrammo a Zurigo, e qui si fece il contratto di cessione del brevetto. Di queste furbe legali non me ne intendo. »

Ciccotti insiste a domandare perchè si presentasse questo contratto.

Il *Pubblico Ministero* vuole sapere quale parte ebbe Sbertoli, cognato di Bettòlo, nelle trattative, quale compenso ebbe.

Bettini dice che lo Sbertoli era intermediario per l'accordo sulle cifre, dappoichè le parti si erano accordate sulle basi generali. Quanto al compenso allo Sbertoli, risponde evasivamente.

Presidente: « Mi duole dover ricordare al teste il suo dovere, che è quello di dire la verità e di non essere reticente. *(Impressioni, commenti)*.

Pubblico Ministero: « Invito il teste a rispondere formalmente e decisamente a questa mia domanda: — Se il teste sa lo Sbertoli, cognato di Bettòlo, abbia avuto per questo affare una mediazione dalla Terni? »

Teste: « Credo di sì. »

Pubblico Ministero: « Crede soltanto, o sa che ebbe questa mediazione? »

Teste: « Sì, lo Sbertoli ebbe una mediazione. »

Pubblico Ministero: « Di quale entità? »

Teste: « 25,000 lire! »

Pubblico Ministero: « Debbo osservare che Bettòlo disse che lo Sbertoli non fece che suggerire il nome dell'avvocato che poteva intervenire nell'accordo. Ora quello non è conforme a quello che dice il teste. »

Bettòlo: « Confermo quanto dissi, che è quello che mi riferì lo Sbertoli; dal quale seppi pure che il compenso avuto non era superiore ad un milione, come disse l'*Avanti!*, ma di 25,000 lire da dividersi con un certo Zanardo, intervenuto anch'egli in questo affare.

A domanda degli avvocati della Difesa, Bettòlo dà altre spiegazioni sull'epoca in cui il teste passò dalla carriera ufficiale a quella di direttore tecnico della Terni, cioè quando morì il vecchio direttore.

Ferri: « Non le avrà mica fatto morire Bettòlo! » *(Viva ilarità)*.

Il *teste* continua a spiegare perchè egli accettò il posto alla Terni: lo accettò per soddisfazione morale e materiale, perchè lo lusingava di essere stato prescelto fra gli altri suoi colleghi, per avvantaggiare come stipendio, e perchè si trattava di una branca cui si era dedicato con passione. Sulla visita di Bettòlo alla Terni dice che essa non fu provocata da alcuna ragione speciale.

Bettòlo ricorda al teste che vi andò per vedere gli studi dell'acciaio *cristil* e il nuovo tipo speciale delle corazze che cinque mesi prima nel maggio 1899 avevano provato.

Il *teste* conferma.

Gli avvocati della Difesa vorrebbero muovere ancora altre domande, ma il presidente lo licenzia dicendo, rivolto alla Difesa: « Non vedono che il suo concetto generale è di non dire niente? »

L'EX-VICE-PRESIDENTE DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI GENOVA.

Bonaiuto Naiole, ex-vice-presidente della Camera di commercio di Genova, direttore della Cassa generale, è teste comune della Parte civile e della Difesa. Sulle vicende delle azioni della Terni, depone conformemente a Dall'Orso; malgrado che da parecchie decine di anni si trovi negli affari, non sa darsi ragione esatta del modo in cui variano i titoli in Borsa. Sull'affermazione che le azioni della Terni aumentavano quando Bettòlo era ministro, nota che anche dopo l'ultima dimissione di Bettòlo le Terni continuarono a tenersi alte.

Caratti: « Va bene questo pel 1903, ma nel 1899? »

Teste: « E chi se lo ricorda? In generale in Borsa quando il mercato è scevro da preoccupazione, tutti i titoli tendono all'aumento. » Il teste prosegue dichiarandosi diffidente di tutti i brevetti, ma crede che molti si fidarono dei risultati degli esperimenti di Muggiano, e fecero buoni affari.

A domanda, il teste dichiara che l'opinione generale in Genova è di stima grandissima per Bettòlo.

Il teste non è amico di Bettòlo, ma sarebbe onoratissimo di diventarlo. Sulla posizione difensionale riguardante il *crak* di Scartazzini, il teste dice che nulla di irregolare avvenne affidando alla Commissione l'esame dei libri; essendo questa la regola della Borsa di Genova quando un agente viene meno ai suoi impegni senza dichiararsi un vero e proprio fallimento. Il teste non credette che in quei libri si trovasse segnata grosse somme pagate ad affaristi politici; se Scartazzini avesse pagato queste somme, avrebbe dovuto fare buoni affari; quindi non sarebbe stata scossa la sua posizione.

Ferri: « Ma quei libri riguardavano anche affari di varii anni precedenti.... »

Avv. Caratti: « Ricorda il teste di avere visto comparire il nome di Bettòlo nell'affare Scartazzini? »

Teste: « No, no, mai. »

Avv. Callegari: « Sa il teste che relazioni vi fossero fra Bettòlo e Scartazzini. »

Teste: « So che non ve ne erano. »

Avv. Priorio: « Ma Zenoglio ne aveva? Ne aveva lo Sbertoli, cognato di Bettòlo? »

Avv. Callegari: « Ma che c'entra Zenoglio? E' forse egli un uomo politico? »

Bettòlo (ripetendo): « Sicuro, non è un uomo politico. »

Ferri: « Ricordo che l'*Avanti!* parlò di Bettòlo e compagni. E il prefetto di Genova, Garroni, non è un uomo politico » *(Esclamazioni)*.

E ricorso a questo punto gli avvocati delle due parti accennano a risentirsi, il presidente, argutamente e tutto serio, domanda: « Ma è ferma questa l'ora climaterica? (Bene). Parlino uno per volta. »

Callegari: « Ma no, signor presidente, noi ci guardiamo in viso come gentiluomini. » *(Ilarità)*.

Avv. Priorio: « Anzi, come buoni amici; siamo tutti calmi. »

Presidente: « Bisognerebbe perseverare. »

L'*avv. Callegari* vuole che il teste dica se a proposito del *crak* Scartazzini si fecero i nomi di Sbertoli e Zenoglio quali portavoce e uomini di fiducia di Bettòlo.

Teste: « In momento di crak non si vede quello che nel passato abbia fatto un agente; si guarda al presente. Escludo che Zenoglio e Sbertoli avessero partecipato al crak. Nega che in Genova si sia creduto che Bettòlo siasi immischiato nelle operazioni di Borsa. »

Priorio: « Come si salutò in Borsa l'avvento di Bettòlo al potere? »

Teste: « Non solo in Borsa, ma tutta la cittadinanza fu soddisfatta; io, che non sono nè uomo politico, nè speculatore di Borsa, partecipai al banchetto d'onore di Bettòlo, e sarò dei primi a sottoscrivermi per qualunque altra manifestazione di simpatia a Bettòlo. »

Il teste dice che Zenoglio non tenne mai in Borsa un'alta posizione.

ALTRI TESTI.

Viale David fa la storia anche lui delle azioni della Terni, spiegando che oscillarono continuamente per opera specialmente di un gruppo di affaristi genovesi mediante riporti, avendone fatta una forte incetta. Spiega il rialzo del maggio 1899 per gli esperimenti di Muggiano. Ora il movimento è più calmo, perchè le azioni sono tutte raccolte in mano di gente che non specula. In quanto allo Scartazzini depone in modo conforme al teste precedente. La Commissione che esaminò i libri dello Scartazzini era composta di cinque persone. Il teste propose un concordato, e come collega di Scartazzini nel sindacato Banca d'Italia, per delicatezza si astenne dal prendere visione dei libri.

Priorio: « E noi lo avevamo citato credendo che li avesse esaminati! »

Il *teste* ricorda varie altre occasioni in cui si tenne lo stesso trattamento seguito per lo Scartazzini. Così si fece anche per i fratelli Biagoo, per cui si dichiarò poi il fallimento. Un decreto ministeriale di due o tre anni or sono ha approvato il regolamento che delega il carattere ed il sindacato della Borsa per queste genere di liquidazioni. Aggiunge che quando è successo il disastro dello Scartazzini, le voci furono molte, perchè agitò molto il mondo commerciale. Non esclude che in quel momento si parlasse di denaro dato dallo Scartazzini ad impiegati e giornalisti. Lo Scartazzini, interrogato, disse negò.

Presidente: « Sentì fare i nomi di Bettòlo, di Zenoglio e di Sbertoli? »

Teste: « Dello Zenoglio sì, perchè debitore dello Scartazzini. Di Bettòlo e Sbertoli no. » Aggiunge che a Genova sono persuasi che Bettòlo sia passato puro attraverso tutte le cariche coperte.

Dopo qualche altra delucidazione il teste è licenziato, e l'udienza si toglie alle 17,10 e si rinvia a domani.

Il Congresso dell'Associazione dei Comuni italiani.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 10,24.

Il Congresso dell'Associazione dei Comuni ha approvato stamane la relazione finanziaria fatta da Caldara, quindi discusse lo statuto dell'Associazione ed approvò l'art. 2, così formulato: « Scopo dell'Associazione è l'acquisto dell'autonomia comunale. »

Viene quindi approvato un ordine del giorno Bassi, di Baronna, che porta la firma di tutti i congressisti aderenti al partito popolare. Eccone il testo: « Il Congresso, nel caso che per il 1.o gennaio 1905 non sia richiamato in vigore l'art. 272 della legge comunale e provinciale, e fissata la data in cui le altre spese attinenti ai servizi di Stato debbano cessare di gravare i Comuni, invita i Comitati direttivi dell'Associazione a proporre ai Comuni associati di togliere dai preventivi del bilancio 1905 le spese che riguardano i servizi di Stato. »

Quando si discute l'art. 9 dello statuto (il quale stabilisce che il Consiglio direttivo dell'Associazione abbia sede in Milano), Napoleone, rappresentante di Marano d'Ischia, propone che il Consiglio abbia sede a Roma. « In questo solo modo si potrà ottenere che i Comuni meridionali aderiscano in maggior numero all'Associazione. »

La proposta suscita dei malumori ed il presidente Mariotti si oppone.

Scogliano, rappresentante di Genova, sostiene che si debba scegliere Milano come sede del Consiglio direttivo. Sinigallia, assessore di Milano, dice che il Consiglio deve avere sede in una città fuori dalle influenze del Governo.

Si chiede infine l'appello nominale sulla proposta Napoleone, ma questi la ritira, mentre si applaude a Milano ed a Roma. E' approvato lo statuto e la riunione si scioglie alle ore 12.

Nella seduta pomeridiana il Congresso ha approvato la relazione Carlini sulla riforma del sistema tributario dei Comuni. Il relatore sostiene la necessità di abolire l'imposta diretta di consumo sostituendo l'imposta progressiva indiretta; fa voti perchè lo Stato, a partire dal gennaio 1905, abolisca il dazio consumo ed ogni imposta di Stato.

Dopo ampia discussione si votò un ordine del giorno Bonomi per l'abolizione del canone daziario, notando che si debbono mantenere i compensi stabiliti dal Governo per l'abolizione del dazio sui farinacei allo scopo di non danneggiare i Comuni meridionali.

Si vota un ordine del giorno per chiedere che si abolisca la Giunta provinciale, sostituendovi il *referendum*.

Il Governo domanda quanto grano è necessario ad ogni Provincia.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21,16:

Con circolare 21 corrente il ministro dell'agricoltura ha rivolto ai presidenti delle Camere di commercio e dei Comizi Agrari dei capiluoghi di provincia le domande per avere notizia circa la quantità di grano che essi prevedono occorrente per l'alimentazione fino al nuovo esercizio finanziario nella loro regione. Questa inchiesta è l'inizio di un regolare servizio di statistica. Il ministro ha chiesto che siano indicati con la maggiore precisione possibile i bisogni e le quantità di grano disponibili nelle rispettive circoscrizioni: se esse cioè siano esuberanti od insufficienti; se vi sia margine per l'esportazione od occorra invece dell'importazione.

Per la conquista del vivere a buon mercato

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,46:

L'*Avanti!* commentando l'ordine del giorno del Consiglio delle Federazioni di mestiere e delle Camere del lavoro italiane contro il protezionismo, dice che ormai può dirsi che tutta la massa di 900,000 federati lavoratori organizzata si schiera in una lotta contro l'attuale sistema doganale. Si augura che l'ordine del giorno non resti un voto platonico, ma segni un risveglio della massa operaia, che curerà la conquista del vivere a buon mercato.

Il nuovo giudizio di Salomone.

Il processo dei conti Kwilecki.

(Nostra corrispondenza).

Berlino, 22 novembre.

(CASTELLI) — Il processo della contessa Isabella Kwilecki sta per divenire un problema superiore alla mente dei moderni giudici, e sopratutto dei cittadini giurati.

Come ricorderete, ella è accusata dal suo parente senatore conte Ettore Kwilecki di aver simulato la nascita di un bambino maschio, per assicurarsi, in caso di morte del marito, il maggiorasco di Wroblewo, che vale quasi due milioni: e che senza tale nascita passerebbe al ramo cadetto dei conti Kwilecki, di cui è capo appunto il conte Ettore, pari di Prussia e cameriere segreto del Papa.

E i giurati devono appunto decidere se il piccolo Ladislao, di 6 anni, è il figlio della cinquantasettenne contessa, o se invece appartiene alla moglie di un cantoniere ferroviario.

Re Salomone, di veneranda memoria, di fronte alle due madri che si contendevano un fanciullo, escogitò la minaccia di farlo squartare, ed allora la vera madre fece quella rinuncia che indicò al saggio da qual parte stesse la verità. Ma i giurati di Berlino, anche se fossero dodici Salomoni, non se la caverebbero così presto!

Da principio erano sorte a contestare alla contessa Isabella Kwilecki la possibilità di questa tardiva maternità così terribili testimonianze che, aggiunte alle ristrettezze economiche dei Wensierski Kwilecki ed al conseguente bisogno di conservare il possesso del maggiorasco, avean portata la quasi certezza del colossale inganno.

Ma i quindici giorni di pubblico dibattimento e la sfilata di centocinquanta testimoni ha mutato la situazione; ormai nessuno potrebbe affermare che la contessa non è madre, mentre tuttavia permane il dubbio che ella lo sia effettivamente.

Le prove schiaccianti che sei mesi or sono avevano deciso del suo arresto sono andate a poco a poco dileguandosi o mostrandosi fallaci; nessuna di esse è riuscita completa; anzi nella loro insufficienza hanno fatto nascere il dubbio che non la contessa abbia simulato la maternità, ma il pretendente al fondo, conte Ettore Kwilecki, per assicurarsi la successione, abbia col mezzo di abili mandatari fabbricati i necessari testimoni, i quali, ben pagati e allettati da più lauto premio, hanno fatto deposizioni la cui sincerità è contestata dai fatti.

In questo caso il genio inventivo della contessa nel simulare il parto sarebbe stato assolutamente superato da quello del pretendente, il quale è persona eminente, ricco di cinque o sei milioni, senatore di Prussia, ed ha un figlio che fu deputato al Reichstag. Ma cosa non fa fare l'inimicizia fra i membri d'una stessa famiglia!

***

Ed ora ecco i punti più salienti di questo magistrale garbuglio di incognite.

La contessa Kwilecki, come sapete, venne nel gennaio del 1897 a Berlino, nell'imminenza del parto. Avrebbe potuto trattenersi a Wroblewo, ma i parenti avevano pubblicamente espresso la loro contrarietà in modo così aspro, che ella, così dice, ebbe timore che le subornassero la levatrice ed il medico, e le facessero qualche grosso dispetto.

A Berlino ella rimase in una casa della via Imperatrice Augusta, fece venire una levatrice da Varsavia, ed il 27 gennaio annunciò il parto avvenuto con un telegramma al medico dott. Rosinski, abitante a Wroblewo, telegramma che però non giunse che il giorno dopo, per cui quando il medico, insieme al marito conte Kwilecki, giunse a Berlino, la supposta puerpera non ne aveva più bisogno.

Quanto a constatazioni mediche, che escludessero qualsiasi dubbio sulla autenticità del parto (e i dubbi non erano fuori di luogo trattandosi di una donna di 51 anno), la signora non ne chiese, nè per sè, nè per il neonato, dicendo di stare benissimo. Quindi l'unico medico capitato in casa non può oggi confermare, come fatto constatato, la sincerità della situazione. La contessa, dal canto suo, spiega questa trascuranza coll'abitudine, avuta sempre in consimili circostanze, di non farsi visitare dal medico.

Il pretendente al Fidecommisso, conte Ettore Kwilecki, contestò in sede civile l'autenticità del parto, ma i giudici gli dettero torto: allora egli incaricò di far delle ricerche dei poliziotti privati e delle persone di fiducia, fra cui un certo Holschoski, i quali riuscirono ad organizzare ed ordinare le prove, che poi sono servite ad iniziare il processo penale per sostituzione di infante, a carico dei conti Wensierski Kwilecki.

Queste prove si basavano: sulla comparsa della serva Edvige Andruschowska, figlia di una defunta governante della contessa, la quale asseriva averle la madre confidato che ella prese il bambino a Cracovia e lo portò a Berlino, dove si fece credere che fosse il figlio della contessa.

Sulla presentazione di una donna, certa Mayer, la quale sarebbe stata la vera madre di quel fanciullo.

Sulla scoperta di un negoziante parigino che in quell'epoca fornì ad una straniera un apparecchio per simulare la gravidanza.

Sulla deposizione di un vetturino che avrebbe condotto due donne, recanti un involto che pareva contenere un bambino, dalla stazione della Slesia alla via Imperatrice Augusta.

Prove queste così decisive e schiaccianti che, se fossero state inoppugnabili, avrebbero condotto alla condanna della contessa.

Ma ognuna di esse, vagliata al dibattimento e messa a confronto con altre deposizioni e constatazioni, riesce molto incerta.

La serva Edvige, viene dipinta da tutti, anche dai periti, come una ragazza squilibrata e cattiva, che ha già deposto il falso in altro processo, e della quale persino i parenti parlano con sdegno.

La sua deposizione circa il còmpito che la madre Andruschowska ebbe nel trovare e portare a Berlino il neonato, è contestata dal fatto che cento testimoni affermano che ella in quei giorni non si mosse dal castello di Wroblewo.

La protesa madre autentica del piccolo

contestando pure nel dubbio. Per essi il bambino che le fu portato via aveva già quattro settimane, mentre tutte le persone che videro il neonato contino nei primi giorni, e fra questi il prete che lo battezzò e la balia, attestano che mostrava d'essere appena nato. Infine, una perizia anatomica fatta alla Meyer ed al suo primo figlio, che ebbe lo stesso padre di quel secondo che oggi pretende riconoscere nel contino, esclude qualsiasi somiglianza di tipo, e di caratteristiche fisiche, mentre invece il contestato fanciullo ha molti punti di contatto col tipo della contessa ed una perfetta somiglianza nell'orecchio e nell'occhio.

Quanto alla comica emanazione di un ventre di gomma, per simulare la gravidanza, nessuno lo ha visto, il negoziante non può precisare a chi lo vendette.

Il vetturino, infine, con il suo accento berlinese, quasi canzonatorio, racconta la storia di quella giornata, che dice avergli fruttato una buona mancia, presso a poco così: « Ero alla stazione delle vetture nella via Imperatrice Augusta, quando montarono in vettura due donne, e mi dissero di andare alla stazione, quivi scesero ed io aspettai due ore in piazza, e poichè faceva molto freddo, almeno quindici gradi sotto zero, feci un salto alla *kneipe* vicina per bere un bicchierino. Quando tornai alla vettura, le due donne erano rimontate con un involto, ed io le ricondussi alla via Imperatrice Augusta.... »

Il racconto, detto con accento mirabile di verità, ha però trovato delle critiche. Si è constatato che in quell'anno la Polizia cittadina non aveva ancora autorizzato in quel punto della via Imperatrice Augusta una stazione di vetture, si è provato coi bollettini meteorologici che in quel giorno anzichè un freddo sotto zero si era a sei o sette gradi sopra zero, il che contesta il bisogno dei bicchierini, e poi si è chiesto al vetturino: « Come avete potuto lasciare scendere dalla vettura le due donne senza far loro pagare la corsa, o come, non vedendole tornare, durante due ore le avete aspettate? » E il vetturino, caso unico nella classe degli automedonti, risponde: « Quelle donne m'avevano inspirato fiducia! »

Ad una ad una, adunque, tutte queste prove sono andate perdendo di consistenza ed ha invece acquistato forza probatoria un altro inaspettato elemento, la subornazione dei testimoni, fatta da quel Helachoski, mandatario del conte Ettore Kwilecki, con promesse e aiuti di danaro.

Ad una donna sarebbero stati messi dinanzi tremila rubli, purchè deponesse contro la contessa; alla Edvige sarebbe stata promessa una agiata esistenza.

Il Helachoski, avrebbe nelle mani una obbligazione di trentamila marchi che il conte Ettore deve pagare se l'eredità toccherà a lui.

Altri testi si dicono pure sollecitati con laute promesse, mentre il fortunato possessore di parecchi milioni, che vuol ad ogni costo rivendicare a sè il maggiorasco, conferma di aver pagato ad agenti privati, *detectives* e commissari di polizia stranieri le spese e gli onorari perchè lo aiutassero nelle ricerche, e tali onorari sommano a migliaia di marchi.

La scienza, per bocca dei periti medici, pur ritenendo possibile un parto anche a 51 anno, ha accampato dei dubbi sopra delle circostanze minori.

L'arte, rappresentata dal famoso ritrattista Ugo Vogel, ha escluso la somiglianza del fanciullo colla popolana Meyer, e ha dimostrato con segni grafici l'omogeneità del bambino colla contessa.

La politica, anche poichè qui ha fatto capolino, induce i giudici che fecero l'istruttoria e dirigono il dibattimento a propendere per il pretendente conte Ettore che è arcimilionario, senatore, cameriere del Papa, e padre di un ex-deputato; mentre la stampa ed il pubblico, per reazione, parteggiano per la contessa, la vittima del reazionario senatore.

Per chi parteggeranno i giurati?

Io non mi sorprenderei che alla fine la contessa venisse proclamata madre effettiva una seconda volta, ed il senatore pretendente avesse a rispondere dinanzi ad altri giudici per subornazione di testimoni, allo scopo di raggiungere quell'aumento di patrimonio che ad un milionario come lui non doveva certo far gola.

Ancora combattimenti in Macedonia.

I bulgari non possono rientrare in Macedonia.

Ci telegrafano da Salonicco, 22, ore 23,40:

A Klijuna si impegnò un vivace combattimento, che terminò ieri in seguito all'arrivo di un battaglione e di due cannoni inviati da Serres in sostegno delle truppe turche. Gli insorti si sono ritirati, dopo avere tirato un'ultima scarica contro i turchi, che ebbero un ufficiale e 30 uomini uccisi e 47 feriti.

***

Ci telegrafano da Sofia, 23, ore 16,50:

Quattordici rifugiati bulgari avevano recentemente accennato di ritornare in Macedonia e furono muniti di regolari passaporti dal Commissario ottomano di Sofia. Per raccomandazione del Commissariato stesso partirono per la via di Serbia. Giunti però alla stazione di frontiera di Zibeftche, si negò loro il permesso di rimpatriare.

Perchè l'Italia e l'Inghilterra non riconoscono la Repubblica di Panama

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 8,30:

Si afferma che il Governo inglese non abbia riconosciuto la nuova Repubblica di Panama e che l'Italia serberà la stessa attitudine riservata.

Il punto capitale per la riserva fatta dai due paesi è il debito colombiano, nel quale sono impegnati interessi inglesi e italiani. Si è convinti però nei circoli bene informati che se la Repubblica di Panama regolerà con avvedutezza intelligente questa questione, il nuovo Governo sarà riconosciuto dall'Inghilterra e dall'Italia, malgrado gli sforzi della diplomazia colombiana.

Le ricerche del giudice istruttore
intorno alla morte della De Medici.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 23, ore 18,5.

DUE FATTI MOLTO GRAVI.

Mentre durano le ricerche del giudice istruttore, e mentre gli amici del De Medici tentano in ogni modo e con tutti i mezzi di sviare l'attenzione dalle circostanze e dai fatti gravissimi che pesano a suo carico, e mentre cominciano a pervenire all'Autorità giudiziaria lettere anonime, che tentano di diminuire la gravità degli indizi, ho potuto sapere che l'Autorità sta lavorando alacremente per mettere in chiaro due fatti importantissimi.

Uno di essi è il dissidio che sarebbe sorto fra i coniugi De Medici per un impiego di 20,000 lire, provenienti dalla conversione già fatta, o che si doveva fare su richiesta del De Medici, dei titoli che costituivano tale somma, ed erano intestati alla signora Lardera-De Medici.

Tale conversione era stata richiesta pochi giorni prima della morte della signora.

L'altro fatto, sul quale l'Autorità mantiene il massimo riserbo, si riferisce ai rapporti che passavano fra la signora Lardera-De Medici e la cameriera Tosetti, e quelli esistenti fra la Tosetti e il Luigi De Medici.

Desta cattiva impressione nei ritrovi giudiziari e nella cittadinanza la difesa che alcuni giornali tentano di fare del De Medici, tanto più che sino ad ora tutti i giornali in generale si erano limitati a pubblicare quanto risultava dalle inchieste.

Così mi consta che l'Autorità ha assodato che la Lardera non usò mai arsenico nè come medicinale nè per lavarsi i denti, come asserì ieri qualche giornale milanese.

Certo la causa è fino ad ora puramente indiziaria; ma mi si è assicurato da persona che può saperlo assai bene, che le prove finora raccolte e i particolari che vengono in luce sono tali che autorizzano a formulare qualche cosa di più di un sospetto.

CIO' CHE NARRANO I CORRINI.

La gravità delle informazioni fornite dal fratello Angelo — della defunta Corrini — ha fatto ricercare altrove la conferma oppure la smentita delle notizie date. E poichè il medico che curò l'Emma Corrini-De Medici è morto, si interrogò l'altro fratello Antonio. Questi disse la storia del matrimonio e della morte della sorella press'a poco negli stessi termini. Disse però che a lui ripugna di pensare alla colpevolezza del De Medici, prima di tutto perchè non lo ritiene capace di un delitto così mostruoso e poi perchè tale pensiero provocherebbe necessariamente un terribile sospetto sulla morte della sorella, morte che si ritenne avvenuta in seguito a forte indigestione.

Anche il padre della povera Emma, ora infermo, fu interrogato. Egli disse che la figlia e il De Medici si amavano moltissimo, e per questo egli accondiscese al matrimonio, che avrebbe voluto ritardare a cagione della giovanissima età dell'Emma. Un mese dopo il suo consenso si celebrò il matrimonio: gli sposi partirono pel viaggio di nozze, ma al sesto giorno erano di ritorno, con sua grande sorpresa. Si giustificò il fatto colla paga che, essendo sabato, il De Medici doveva fare agli operai. « La domenica si desinò allegramente in casa mia: il mercoledì Emma cominciò a sentirsi male; a me, che andai a visitarla, addusse come causa del suo malore la stanchezza del viaggio e una indigestione. Io poi ero a Cerro Maggiore per affari, da dove tornai subito, avendo saputo che Emma desiderava di vedermi, avendo qualcosa da dirmi. Alla mattina, alle 5, un individuo, a me sconosciuto, venne a chiamarmi da parte del De Medici..... Mi vestii in fretta e corsi..... La povera Emma era morta alle 4,30.

« Interrogai la persona che aveva assistito mia figlia per conoscere i particolari di questa fulminea catastrofe: essa mi disse soltanto che Emma aveva domandato ripetutamente di me, dovendo parlarmi. » Confermò che il sig. Giacomo, padre del Luigi De Medici, gli domandò se avesse consentito a che si facesse l'autopsia per sapere di che male fosse morta la Emma, essendosi elevati sospetti sulle polverine che aveva ordinate il medico, ma egli si rifiutò, dicendo che, se si fosse eventualmente accertato il fatto come imputabile al medico, il suo dolore sarebbe stato più grande.

Il Luigi De Medici parve passo pel dolore della morte della moglie.

Conferma poi l'aneddoto del fidanzamento di suo figlio Antonio coll'Ernestina Lardera; e spiega il rancore fra l'Antonio e il Luigi, con uno schiaffo corso fra i due al tempo in cui il Luigi e l'Emma amoreggiavano.

Il vecchio Corrini non ha alcun rancore verso il De Medici, anzi ha per lui una certa gratitudine perchè, sebbene dopo la morte della moglie (la madre della Emma) fosse diventato più freddo, pure quando egli si imbatteva nel De Medici questi non gli rifiutò mai piccoli soccorsi.

LE DONAZIONI DEL DE MEDICI ALLA MOGLIE.

Il signor Luigi De Medici, poco tempo dopo il suo secondo matrimonio, non si sa per qual motivo, forse per dare frequenti prove d'amore alla sua consorte, le aveva regalato quasi tutta la sua sostanza, e precisamente le 20,000 lire in cartelle di Rendita, a cui ho prima accennato (e che formano ora oggetto delle investigazioni dell'Autorità), la villa di Brunate e altre donazioni, di cui non si conosce ancora la forma o il valore.

E' a notarsi che una persona, la quale è in grado di saperlo per la sua professione, ritiene il De Medici uno squilibrato, e che, anzi, nella sua famiglia vi sono dei precedenti atti a stabilire che il suo squilibrio mentale è atavico.

Prima della morte della seconda moglie pare che il De Medici intendesse ricuperare in parte quello che le aveva donato.

Il De Medici portava sempre nelle tasche qualche migliaio di lire, che soleva mostrare con ostentata compiacenza agli amici.

Al momento del suo arresto infatti gli fu sequestrata indosso una somma molto superiore a quanto usualmente anche un ricco tiene in tasca.

IL PADRE DEL DE MEDICI.

Anche il padre del Luigi De Medici è tuttora vivo e abita qui in corso Vercelli. Il vecchio Giacomo ha ora 74 anni. Quando seppe dagli strilloni dei giornali, che urlavano per via, l'arresto del figlio e la grave accusa che pesava su di lui, fu colpito da un grave malore, e si temette la sua morte. Ripresosi, si fece forza, volle leggere egli stesso tutti i giornali, e piangendo non faceva che ripetere:

— E' impossibile che mio figlio possa aver commesso un delitto simile!

Il povero padre è stato assistito e confortato da persone amiche, e venne poi accompagnato a Magenta, dove ha lo stabilimento e una villa.

LE PRECAUZIONI DELL'AUTORITA'.

Per dissipare ogni precauzione usate dal procuratore del re prima di ordinare l'arresto, sappiate che l'autorità fino dal 20 ottobre aveva in mano elementi sufficienti a stabilire la generalità del delitto, e che ritardò l'arresto dei due presunti autori solo per essere definitivamente e coscienziosamente certa che le sue presunzioni avevano basi serie.

La Rosada era maltrattata dal figlio.

Suicidio smentito — Rosada è tranquillo.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20,50:

Il *Messaggero* scrive che il giudice Mastrocinque ha interrogato varie persone amiche di Antonietta Rosada, che smentiscono le dicerie corse sulla sua condotta. Giulio maltrattava sua madre, che alle volte emetteva grida come di persona percossa.

Anche su questo fatto il giudice interrogò molti vicini. Essi confermarono i maltrattamenti inflitti dal Giulio alla madre. I coniugi Feliciani, vicini di casa, dopo la scomparsa della madre udirono di notte gran movimento di mobili; la madre poi si lamentava dicendo di temere di essere ammazzata dal figlio.

Oggi era corsa voce che il Rosada si fosse suicidato in carcere. La voce, però, fu subito autorevolmente smentita.

Al Rosada è stata oggi consegnata la lettera di sua moglie; il giovane ha letto e riletto il caro scritto, mostrandosi commosso.

La signora Paoloni aveva inviato al carcere negli scorsi giorni delle vivande all'ora del pranzo. Il Rosada ha rifiutato i cibi, affermando che la minestra e il pane del penitenziario gli erano sufficienti. Il figlio della signora Antonietta è sempre tranquillo; combatte il lungo ozio colla lettura di libri forniti dalla Direzione delle carceri. Apparentemente sopporta con grande rassegnazione la nuova e triste vita.

Quando il Re tornerà a Roma.

Ci telegrafano da Pisa, 23, ore 11,45:

Il treno reale è giunto alle 7,10 alla stazione di Porta Nuova. I Sovrani proseguirono subito per San Rossore.

Il ministro Tittoni si è trattenuto a Pisa.

***

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,40:

Il *Capitan Fracassa* annunzia che il Re tornerà a Roma probabilmente nel pomeriggio di mercoledì.

Una crisi nella Deputazione provinciale di Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 19,25:

E' scoppiata improvvisamente una crisi nella Deputazione provinciale. Questa rassegnò stasera le dimissioni al Consiglio per avere questo accettato la sospensiva sopra una proposta di aumento dell'aliquota della sovrimposta. La Deputazione era già mezzo sfasciata, perchè, malgrado le insistenze, il presidente Danaria non si era dimesso.

L'opposizione a Roosevelt aumenta.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 6,35:

Si riceve da New York che i cambiamenti d'opinione contro la politica di Roosevelt nella questione di Panama aumentano di giorno in giorno. Mentre dapprima il *Times* e il *Post* di New York erano i soli giornali contrari al Governo, il *World* e l'*American*, due organi di forte tiratura, seguirono il loro esempio. Il *World* non esita ad accusare il Governo di essersi reso colpevole di un atto di pirateria internazionale. L'*American* dice che gli Stati Uniti saranno disonorati dinanzi al mondo se partecipano ad un intrigo per impadronirsi del territorio di Panama mediante una specie di reggenza.

Così dunque i due giornali più influenti e i due più diffusi combattono la politica di Roosevelt.

Per l'accordo commerciale italo-austriaco.

Ci telegrafano da Budapest, 23, ore 21,30:

Il Governo ha presentato oggi alla Camera un progetto per essere autorizzato a stipulare con l'Italia un accordo commerciale provvisorio.

Il vice-presidente della Camera Daniel si è dimesso.

Un sanguinoso scontro tra francesi e tuareghi.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 9,46:

Il *Journal* narra che un combattimento sanguinoso ebbe a sostenere una colonna francese nel nord del Tebad, presso Bir-Alali. I francesi hanno perduto un capitano e sei soldati, ed ebbero un medico e 25 uomini feriti. Il corpo del capitano non fu ritrovato. I tuareghi ebbero trecento uomini fra uccisi e feriti. Il Sultano di Kanene e due dei suoi principali luogotenenti sarebbero fra i morti.

La spedizione Nordenskjöld messa in salvo.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 23, ore 6,10:

Il ministro della marina ricevette un dispaccio ufficiale da Riogallegos, in cui gli si annuncia che la nave argentina *Uruguay* è giunta colà, conducendo in salvo la spedizione polare antartica Nordenskjöld.

L'*Uruguay* trovò infatti Nordenskjöld e i suoi ufficiali nella terra Luigi Filippo e il resto della spedizione nell'isola Seymour. Tutti i membri della spedizione si trovano ora a bordo dell'*Uruguay*.

La spedizione Charcot, che si recava pure alla ricerca di quella di Nordenskjöld, ha quindi interrotto il suo viaggio.

Una disgraziata passeggiata in « sky ».

Ci telegrafano da Vienna, 23, ore 8,45:

Dieci persone lasciarono Vienna ieri per fare una passeggiata in sky sul monte Rax. Secondo un telegramma qui ricevuto, il dottor Loewenbach, medico ben conosciuto, fu sepolto e ucciso da una valanga. I suoi compagni poterono fortunatamente porsi in salvo.

La notte rese inutile ogni tentativo per ritrovare il corpo del dottore. Si cominciarono le ricerche stamane all'alba.

Le dichiarazioni di Delcassé sulla politica estera.
La visita di Loubet a Roma.

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 23, ore 20,10.

Alla Camera si riprende la discussione del bilancio degli esteri.

Sembat, socialista, deplora gli arresti arbitrari che avvennero sono stati fatti in occasione della visita del Re d'Italia a Parigi.

Delcassé risponde: « Da voi apprendo tali arresti ».

Sembat domanda se Loubet recandosi a Roma visiterà il Papa. Con tale visita Loubet riconoscerebbe al Papa il carattere di Sovrano. Questo fatto avrebbe una grande importanza per la politica interna della Francia. *(Applausi a Sinistra)*. Proseguendo domanda se il Governo sapeva difficoltà alla Spagna nella questione del Marocco.

Jaurès, interrompendo: « La Spagna sa che noi siamo suoi amici e usiamo verso di essa soltanto dei procedimenti amichevoli..... » *(Applausi)*. Termina augurandosi e preconizzando una politica pacifica e una limitazione negli armamenti.

Tra vivi segni di attenzione sale alla tribuna *Delcassé* per rispondere ai vari oratori. Comincia col dire che tutte le nazioni annettono una grande importanza alla libertà dello stretto di Gibilterra. Parlando della situazione del Panama dice che il Governo francese aspetterà l'annesso, il quale garantisce gli interessi della Francia. Circa al Marocco dichiara che la Francia non pensa affatto a una spedizione militare e desidera soltanto di garantire la sicurezza della sua frontiera. Col Sultano ha stabilito un accordo per istituire da ambe le parti della frontiera dei mercati, il cui traffico si farà mercè ferrovie francesi. I dazi saranno riscossi dalla Francia. Le truppe marocchine, comandate da ufficiali francesi, sorveglieranno i mercati marocchini.

Parlando della situazione nei Balcani dichiara che la Porta è impotente ad applicare il programma delle riforme austro-russe. Crede sia necessario pensare unicamente a garantire la sicurezza di ciascuna razza coll'istituire un controllo serio. Spera che la Porta accetterà sinceramente questo controllo austro-russo.

Parlando del trattato d'arbitrato anglo-francese lo dice la consacrazione della rivoluzione prodottasi nelle idee dopo la conferenza dell'Aja: ha un alto valore morale, però non bisogna esagerarne la portata credendo di poterlo applicare a tutte le questioni. E' impossibile che una grande nazione sottoponga i suoi interessi e il suo onore all'opinione di un terzo.

Parlando dell'accordo franco-italiano dichiara che questo accordo fu salutato dalla Tour con soddisfazione; constata l'unanimità dell'opinione pubblica in Francia e in Italia relativamente a questo accordo. La Francia e l'Italia possono essere ugualmente soddisfatte, perchè i loro interessi reciproci se ne avvantaggeranno. Termina dicendo che tali risultati però non si improvvisano. Ringrazia il Parlamento per il concorso dato alla svolgimento della politica estera. *(Applausi)*

Voci a Sinistra: « E il viaggio di Loubet a Roma? »

Delcassé: « Il viaggio di Loubet a Roma ha una grande importanza politica. Quanto alla visita di Loubet al Papa il Governo non ha ancora deliberato; ma il Parlamento sarà consultato in proposito preventivamente e darà il suo avviso. » *(Movimenti diversi)*

Un discorso di Tornielli

al banchetto del Comitato francese delle Esposizioni.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 22,5:

Stasera ha avuto luogo un banchetto del Comitato francese per le Esposizioni all'estero sotto la presidenza di Trouillot. Al dessert, rispondendo ai diversi brindisi, Tornielli rilevò l'interesse politico non trascurabile del concorso della Francia all'Esposizione di Milano, perchè l'associazione delle forze economiche è mezzo infallibile per mantenere la pace e creare insensibilmente uno stato di pace permanente. Convitando i francesi all'Esposizione di Milano in occasione dell'inaugurazione della ferrovia del Sempione, l'Italia invita i francesi all'apertura dei primi tronchi della grande linea mondiale, di cui ciascuno di voi vede certamente il punto del terminus finale. Dopo aver fatto allusione alla costruzione della grande linea destinata a traversare l'Europa fino alle reti asiatiche dell'avvenire, Tornielli termina così: « Quando fra due anni, come spero, percorreremo insieme la linea che ci porterà per la Svizzera e il Sempione a Milano e all'Adriatico, ci sarà permesso di concepire un piano di interessi e di sforzi che non può che condurre alla consolidazione della pace e alla unione delle più antiche influenze civilizzatrici dell'Europa. »

Al banchetto assistevano numerose personalità, fra cui Fallières.

La scoperta di un tesoro.... di biglietti falsi.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 10,25:

Questa notte si presentò alla Questura di Roma il muratore Degli Innocenti, da Pistoia, disoccupato, di passaggio a Roma in cerca di lavoro; egli disse che, passando nei paraggi del Policlinico, aveva veduto tre individui dal fare sospettoso depositare un pacco dietro una siepe. Allontanatisi i tre, egli si era recato tosto a vedere che cosa avessero depositato, e trovò una ingente somma in biglietti da cinque lire falsi e tanti pacchi da 100 lire per un valore di 10,000 lire. Il questore diramò subito una circolare a tutti gli Uffici di polizia per iniziare le più scrupolose indagini; e intanto i migliori agenti furono messi in moto per scoprire i fabbricanti dei biglietti falsi.

La vendetta dell'innamorato abbandonato.

Ci telegrafano da Padova, 23, ore 22,25:

A Piove di Sacco si è svolta oggi, repentina, una sanguinosa tragedia. Il possidente Luigi Sagredo doveva oggi contrarre matrimonio con una giovane che era stata in precedenza la fidanzata di un tal Maniero Marino, d'anni 23. Il Maniero, che per la perdita della fidanzata nutriva un sordo rancore contro il Sagredo, affrontatolo, lo freddò con una coltellata al cuore. L'uccisore poco dopo venne arrestato.

Una vecchia sgozzata per derubarla.

Ci telegrafano da Cagliari, 23, ore 20,5:

Una tal Lucia Piano-Siara, sui cinquant'anni, che per molti anni fu al servizio del farmacista Paderi, e fu da questi lasciata erede, venne trovata ieri, nell'imbrunire, sgozzata nella sua abitazione. Per effetto dell'eredità, la Piano-Siara era ritenuta danarosa. I malandrini, dopo averla uccisa, rovistarono per tutta la casa; ma si ignora se abbiano fatto bottino e di quale importanza. Si sa solo, dopo fatto l'inventario dell'eredità Paderi, che la Piano-Siara aveva ritirati presso di sè gli oggetti di valore.

L'Autorità indaga per scoprire gli assassini.

Il nuovo ministro della guerra
e la questione dei subalterni.

Indubbiamente l'uomo che ha ereditato il portafoglio della guerra è uno dei più illustri e dotti generali del nostro esercito. Per giunta egli è un valoroso che in giovinissima età — e cioè nel fiore dell'adolescenza, — ricevava, sui campi del risorgimento italiano, il battesimo di fuoco.

Semplicemente noi, oggi, all'illustre generale, vogliamo ricordare che in Italia esiste sopratutto una questione da risolvere che è certo superiore a tutte quelle tecniche: vogliamo alludere alla questione *dei subalterni*.

Noi non possiamo concepire la visione medesima d'un esercito rinnovato, senza vedere in essa risolta la questione a cui abbiamo accennato. I subalterni dell'esercito italiano — tutti lo sappiamo — a qualunque Corpo od arma appartengano, consumano più o meno la loro giovinezza nel grado e, indipendentemente dalla loro volontà, dai loro studi, dalla loro intelligenza arrivano al grado di capitano così in ritardo da vedersi quasi preclusa ogni via ad ulteriore carriera. Ciò è doloroso, è sconfortante, tanto più se si considera che la grande massa dei subalterni accesi è illuminata da un ideale e da una fede che fa loro tenere continuamente gli sguardi fissi al cielo, come invocando qualche provvedimento che li aiuti a.... camminare!

Il tipo del subalterno dell'esercito italiano è diventato caratteristico: è una specie di poeta scettico, che dalla mancanza di ragioni per avere il famoso *lieto evento* — così voluto da tutti i regolamenti militari — trae filosofico argomento di.... letizia! E sorridendo invero e prepara il cuore e la mente dei soldati per la prova suprema, qualora questa occorresse.

All'illustre generale che ora presiede alle cose della guerra e che — come appare dal suo stato di servizio — a *diciotto* anni d'età era capitano, noi non abbiamo bisogno di rammentare che ora, per diventare capitano, occorrono *diciotto* anni di spallino.

Consiglio Provinciale di Torino

Seduta del 23 novembre.

Presidente dell'on. Borelli, presidente (assistito dal segretario, on. Bertetti), il Consiglio provinciale si è adunato oggi in seduta pubblica.

Erano presenti i consiglieri:

Accusani, Adamino, Allasio, Barbaroux, Bollati, Borgese, Bonnet, Casana, Cattaneo, Chabloz, Chiappori, Chiesario, Compans, Daghetto, Del Bondio, De Michelis, Di Bagnasco, Di Sambuy, Dumontel, Frola, Garlanda, Genin, Giacosa, Giordano, Grosso-Campana, Marchisio, Montalda, Palberti, Panissera di Veglio, Pansoya d'Envrieux, Perino, Piola Caselli Battaglione, Podio, Ponsi, Rastelli, Ricci des Ferres, Richelmy, Rossi Angelo, Rossi Cesare, Salvadori, Sandrone, Sesia, Tornesi di Castellamonte, Tornielli, Ubertini, Vaiperga di Masino, Zanetti.

Assistono pure il prefetto, commissario regio.

All'aprirsi della seduta il PRESIDENTE commemora i defunti consiglieri Cavasso e Tiboni, e a lui si associano CASANA, GIORDANO, CATTANEO, GIACOSA, BOUVIER, ZANETTI e il PREFETTO.

Dopo alcune comunicazioni si procede nell'ordine del giorno, incominciando dall'

Istanza per decadenza del cons. Chiappori

Con ricorso 26 giugno 1903 il signor Lino Cora inoltrava per la pronuncia della decadenza del dottor Chiappori dalla carica di consigliere provinciale in dipendenza della sentenza 4-9 giugno 1903 della Corte d'Appello di Casale.

DEL BONDIO domanda la parola per notificare al Consiglio che il 30 del corrente mese la Corte di Cassazione dovrà discutere in merito alla sentenza di Casale. Propone perciò la sospensiva sulla chiesta decadenza fino a che non si conosca la decisione della Cassazione.

RASTELLI, relatore, non si oppone.

Dopo brevi altre dichiarazioni di vari consiglieri la sospensiva viene approvata.

Il consigliere Chiappori, il quale durante la discussione era salito alle tribune pubbliche, rientra nell'aula e riprende il suo posto.

Discussione del bilancio 1904.

Viene posta in discussione il progetto di bilancio pel 1904.

La discussione si inizia sulla somma di L. 3,480,000 che la Provincia deve riscuotere dal Governo a titolo di rimborso di spese per l'accasermamento dei cavalli.

La Deputazione vorrebbe destinare la parte disponibile della somma alla costruzione di un fabbricato per gli Ospizi dell'infanzia abbandonata, e la parte alla estinzione di partite di debiti della Provincia.

La Commissione di finanza, invece (relatore l'onorevole Ferrero di Cambiano), è d'avviso che la parte disponibile venga accantonata e per sopperire a future spese.

Sull'importante argomento parlano in vario senso GIORDANO, presidente della Deputazione, SESIA, GENIN, DAGHETTO, CASANA, FERRERO DI CAMBIANO; infine si conviene di rinviare ogni risoluzione dopo altri studi della Deputazione in ordine al problema finanziario.

Viene in conseguenza iniziata la discussione dei singoli articoli.

Sullo stanziamento per la retribuzione agli amanuensi, uscieri ed inservienti DAGHETTO raccomanda che venga recato un miglioramento stabile ed immediato ai salariati della provincia.

GIORDANO risponde che la Deputazione ha lo stesso pensiero di sollecitudine verso i salariati della provincia, ma prima che voglia convenga provvedere con sistema stracciato, e ciò per evitare che i miglioramenti vengano assorbiti dal fisco.

Dopo altra lunga discussione il Consiglio respinge la domanda della signora Bussi, vedova di un brigadiere forestale, perchè le sia concessa la pensione di favore. Invia invece la domanda stessa al Comitato forestale perchè provveda nei limiti dei fondi di cui può disporre.

Alla categoria « Opere pubbliche » fanno varie osservazioni DAGHETTO, TORNIELLI, SESIA, RASTELLI, CHIAPPORI, DI SAMBUY. Questi si sofferma specialmente sullo stato delle strade provinciali, che, secondo lui, non si trovano più in quel buono andamento da meritare il primato che in questo importante servizio pubblico la nostra provincia ha tenuto per tanti anni. Lamenta anche la trascuranza degli agenti pubblici nel far osservare la legge sulla polizia stradale, tanto che una buona metà dei veicoli che transitano di notte sulle nostre strade non sono muniti dei prescritti fanali.

CHIAPPORI, SESIA e PANISSERA fanno poi raccomandazioni sul servizio tramviario, in ordine specialmente allo stato del materiale nei rapporti igienici e di sicurezza del personale.

Per una ferrovia elettrica Torino-Martigny.

DI BAGNASCO elogia la Deputazione provinciale di aver secondato e spinto gli studi di un progetto di ferrovia elettrica fra Torino e Martigny (Svizzera). Rileva l'importanza grandissima che la progettata ferrovia ha non solo pel Piemonte, ma per la nazione; perciò propone un ordine del giorno tendente ad incoraggiare la Deputazione a proseguire gli studi necessari all'effettuazione del progetto.

La discussione di quest'ordine del giorno viene rimandata a domani.

Pel Consorzio Universitario.

Il Consiglio approva il contributo di L. 150,000 al Consorzio Universitario; ed approva pure una proposta di CASANA di far pratiche perchè il Governo aumenti il suo contributo al funzionamento del nostro Ateneo.

La discussione viene rinviata a domani.

Nomine varie.

Il Consiglio elegge a membro della Deputazione provinciale il consigliere cav. avv. Alfredo Bouvier; a membro effettivo della Giunta provinciale amministrativa l'avv. cav. Camillo Curti, ed a membri supplenti della Giunta stessa l'avv. Carlo Cantamessa e l'avv. G. B. Bolla.

REATI E PENE

Le conclusioni dell'atto d'accusa per l'assassinio del conte Bonmartini.

La prima visita dei difensori agli accusati.

Ci telegrafano da Bologna, 23, ore 14,45:

Vi ho telegrafato che l'atto d'accusa nel processo Murri-Bonmartini è stato già comunicato agli imputati. Eccovi ora le conclusioni dell'atto d'accusa:

« Nel 17 ottobre 1892 si univano in matrimonio Francesco Bonmartini e Linda Murri, figlia di Augusto, professore all'Università. Ma la sposa celava sotto il velo nuziale il ricordo di un primo amore, che, se potè sino allora conservarsi puro, divenne dopo doppiamente colpevole, essendosi accoppiato all'adulterio l'assassinio; ed essa trasse in rovina se medesima, l'amante, il fratello ed altri, dimenticando due tenere creature lasciate a rimpiangere l'immatura e atroce fine del loro genitore, e soffrire l'onta di chi, se non possono sconfessare come madre, debbono riconoscere come corresponsabile del padre.

« Premesso ciò, si rinvia alle Assise: Tullio Murri, di anni 29, nato a Fermo, domiciliato a Bologna, celibe, legale; Naldi Pio di Silvio, di anni 29, nato a Nola (Bari), residente a Bologna, celibe, laureato in medicina; Bonetti Rosa fu Giovanni, d'anni 36, nata a Fontana Elice, residente a Bologna, nubile, sarta; Teodolinda Murri, d'anni 32, nata a Fermo, residente a Bologna, vedova, con due figlie; Secchi Carlo fu Giuseppe, d'anni 30, nato a Reggio Emilia, domiciliato in Bologna, celibe, medico-chirurgo, accusati:

« a) Murri Tullio, Naldi Pio e Bonetti Rosa di avere il 28 agosto 1902, nella casa N. 37 in via Mazzini, il Murri e il Naldi come esecutori materiali e la Bonetti come cooperatrice immediata, con premeditazione, a fine di uccidere, mediante colpi di arma di punta e taglio, di cui uno al petto squarciante il cuore ed altri al collo recidenti il fascio nervovascolare di ambo i lati, cagionata la morte, avvenuta istantaneamente, del conte Bonmartini, coniuge della correa Teodolinda Murri;

« b) Murri Teodolinda e Secchi Carlo di avere, con premeditazione, a fine di uccidere il suddetto Bonmartini, determinato altri a commettere tale delitto, consumato nelle suddette circostanze di tempo e di luogo;

« c) Murri Tullio, inoltre, di avere, nelle ripetute circostanze, rubato all'ucciso una catena d'oro e il denaro che possedeva, e cioè non meno di 1780 lire, la rivoltella, scritti, documenti e lettere. »

***

Ci telegrafano da Bologna, 23, ore 22,40:

Oggi i difensori poterono conferire cogli imputati: perciò l'avv. Gottardi lungamente parlò con Tullio e Linda Murri, trovandoli sollevati e desiderosi che si affretti il dibattimento. L'avv. Tassari visitò Naldi e lo trovò tranquillo e fiducioso. Si apprende che le condizioni di salute della Bonetti sono notevolmente aggravate; essa passa intere giornate in letto, schivando di conversare colle suore. Si dice felice, solo perchè il suo Tullio non può essere infelice.

Circa al rinvio della discussione della causa ad altra Corte d'Assise, si telegrafa da Roma che la decisione non si farà aspettare molti giorni.

Il processo per l'eccidio di Camaiore.

Ci telegrafano da Lucca, 23, ore 12,30:

Continua l'esame dei testi.

Palmerini Amelia, sorella dell'ucciso, dice che fu ingiuriata dalla madre del Paoli, la quale le disse che la figlia Gemma era stata la causa della morte del Michele.

Il carabiniere Carli nega che il Calfa atterrasse il Dati mettendogli un ginocchio sul petto. La Gemma gli dette dei pugni. Egli colse il fucile del Calfa e gridò ecc. Ricorrette delle amenità; anzi dire: « Tira due colpi! Vigliacchi carabinieri! » Mentre diceva al Calfa: « Cosa fai? » questi aveva già sparato.

Benassi, altro carabiniere, si trovò presente al primo colpo. Esclude che siano corse ingiurie e si siano tirate sassate.

Dellichè Pescaglini dice di sapere, dalla voce pubblica, che Calfa l'anno addietro percosse il Carlo della Lalla.

***

Ci telegrafano da Lucca, 23, ore 18,20:

Frugoli, *Angeli* e *Favilla* nulla aggiungono di nuovo.

Negrini, maresciallo dei carabinieri a Camaiore, narra che per le indagini da lui fatte ulteriormente si accertò che erano stati lanciati dei sassi contro i carabinieri. Avvisato di quanto accadeva dal brigadiere forestale, si recò sul luogo, dove trovò dei morti e dei feriti. Esponendosi all'ira pubblica, dopo aver portato la morta Benedetti e il ferito Palmerini all'ospedale, rientrò in caserma, dove trovò i carabinieri colla baionetta innestata nella tema che venisse sfondata la porta. La camera era piena dei sassi lanciati contro la caserma dalla popolazione. Dà ottime informazioni sul Calfa e sul Pellegrini Giacomo. Udì la Gemma Paoli dire ai carabinieri: « Lazzaroni, vigliacchi! » La madre della Paoli le disse: « Ma, Gemma, che fai.... » Questa seguitò a inveire.

Broggiotti, delegato a Camaiore, presiedeva all'estrazione della tombola. Accorso sul luogo si accertò che furono lanciati dei sassi contro i carabinieri.

Nuti, sindaco di Camaiore, crede che Calfa tirasse il primo colpo contro il Dati e il secondo contro la Gemma Paoli.

Dini, *Dati Nicola*, *Lombardi* depongono sulle solite circostanze.

Dinelli, assessore del Comune di Camaiore, non crede che il Calfa si trovasse nella necessità di sparare.

Bergamini, testimone a difesa, nulla dice d'importante.

La condanna di un medico come diffamatore.

(Tribunale Penale di Torino — 23 novembre).

Il dottor Angelo Goria, di Villanova d'Asti, consigliere provinciale, persona assai nota e stimata, per quanto le informazioni raccolte sul suo conto dall'Autorità giudiziaria lo abbiano dipinto come litigioso e puntiglioso, stampava durante una lunga vertenza civile contro la nobildonna Richetta di Valgoria un opuscolo, nel quale si accusavano queste di sapere d'aver prodotto in causa una lettera modificata, e quindi d'aver fatto uso di falso, ecc., ecc.

(111)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

XI.

Lo svenimento di Celeste era passato inosservato a tutti, fuorchè ai suoi amici, e quando ella riaprì gli occhi il Circo era come scosso da acclamazioni formidabili: *Handy! Handy!* gridava ad una sol voce tutta quella moltitudine di spettatori.

Nessun incidente era accaduto; il piccolo Handy, appeso al trapezio, compiva il suo esercizio coi graziosi giuochi, in mezzo alle acclamazioni entusiastiche del pubblico.

Allora il cuore della povera madre si dilatò: suo figlio viveva!

— Oh! vedetelo! vedetelo! — disse ella ad Andrea ed a Paolo, che le erano vicini.

Il bambino era, ora, a terra. S'era lasciato scivolare lungo una corda, tanto agilmente da parere un essere aereo, una silfide, e dopo due

e tre saluti al pubblico, che lo acclamava, scomparve, come una meteora, dietro alla tenda.

Paolo offrì il braccio a Celeste e le disse:

— Venite!

Poi, dirigendosi alla donna, a Matusa Silenzio, che rimaneva immobile, in fondo al palco:

— Venite con noi!

Senza parlare, la donna si alzò e li seguì.

Ernesto Dublin, la cui testimonianza era inutile, uscì [illegible]

[illegible]

dove a quella madre addolorata il figlio del quale la sua rapacità l'aveva per tanti anni privata.

Il piccolo gruppo, spinto e rispinto, s'inoltrava con grande difficoltà e soltanto dopo parecchi minuti arrivò all'entrata del retroscena.

Due uomini erano là di guardia, per interdire l'entrata ai profani. Paolo domandò di vedere il piccolo Handy.

[illegible]

Andrea d'Ecquevilly s'appressò a lei.

— Coraggio! — le disse. — Pensate che fra poco lo vedrete!

Celeste lo guardò e non rispose. Non poteva credere ancora ad una tale felicità.

Ella immaginava, senza saper perchè, che dovesse sopravvenire qualche catastrofe, qualche cosa che la separasse di bel nuovo da suo figlio, tanto la felicità di rivederlo le pareva [illegible]

[illegible]

liano..... in tutte le lingue, perchè fra gl'impiegati o gli artisti v'erano uomini di tutti i paesi.

Si spingevano, s'urtavano, si minacciavano, bestemmiavano. E Celeste pensava:

— Vive in quel tumulto, in quell'inferno il mio Giuliano!

Non era, per altro, ancora sicura che fosse lui..... Quella donna non poteva ancora [illegible]

[illegible]

— Ecco il direttore.

Paolo gli mosse incontro; Andrea e Celeste rimasero dove erano.

Vedendo Paolo appressarsi, l'americano gli domandò:

— Siete voi, signore, che desiderate parlarmi?

— Sì, signore.

— Che cosa volete?

[illegible]

(Continua).

Quest'opuscolo, secondo le intenzioni del dottor Angelo Gena, non era altro che un Memoriale od una conclusionale ad un tempo da prodursi nella stessa causa civile. Ma una copia di questo stampato, che solo avrebbe dovuto essere distribuito ai giudici ed alle Parti interessate, fu portata nel caffè principale del paese, e quivi commentato e divulgato il suo contenuto.

Il dottor Gena s'adoperò a dimostrare com'egli non potesse in alcun modo essere responsabile di quella propalazione, la quale era stata forse fatta ad arte da qualche suo nemico personale, poichè vivissime sono le lotte di partito in paese, ed egli è uno dei capi più battaglieri. S'adoprò a dimostrare inoltre che solo alle persone che direttamente erano interessate nella vertenza civile egli aveva distribuito quei Memoriali, e che quindi andava nell'operato suo puro d'ogni dolo ed ogni responsabilità.

Ma il Tribunale non ritenne valida questa discolpa, e condannò il dottor Gena a 10 mesi di reclusione ed a 833 lire di multa, il minimum, cioè, col beneficio delle attenuanti.

Presidente: Forni; P. M.: Margara; Difesa: avvocato on. Chiappero; Parte civile: avvocati Meglia e Villata; cancelliere: Gallo. *Ciel.*

La sciagura d'una madre.

(Corte d'Appello di Torino — 23 novembre).

Il Tribunale di Saluzzo aveva dato una sentenza che, sotto il velo d'una pietosa commiserazione, era invece d'una severità inflessibile ed antigiuridica. La Corte d'Appello riparò la sentenza, assolvendo la povera donna che da essa era stata colpita. E già era stata colpita la povera donna da più grave sciagura. Ritornata una sera, stanca, al casolare, la contadina Giovanna Cerutti aveva dovuto preparare la parca cena al marito, i lavacri ai figli, attendere alle cure domestiche gravose; così che quando si coricò cascava a pezzi per la fatica. Una sua bimba di tre mesi minacciava ad addormentarsi, ed allora la povera donna la prese seco nel letto e la pose alla mammella. Avrebbe voluto vigilare, ma il sonno, prepotente, insistente, la vinse. Sicchè poscia che ebbe un ben terribile risveglio, perchè la bimba fu soffocata da quel seno da cui cercava succhiare avidamente la vita.

Il Tribunale di Saluzzo condannò la madre, come una colposa omicida, a due mesi e mezzo di reclusione. Ma il difensore prima, il P. M. poi, e questi con una arringa piena d'acume giuridico e di cuore, chiesero alla Corte l'assolutoria della disgraziata madre. E fu così come.

Presidente: Segala; P. M.: Camerana; Difensore: Firano; cancelliere Tornati. *Ciel.*

Per una sottrazione al Banco Scanio.

(Tribunale Penale di Pinerolo).

Ci scrivono da Pinerolo, 23.

Continuano e si esauriscono le escussioni dei testimoni e i confronti, che danno luogo di frequente a incidenti piccanti.

Quindi i periti d'accusa prof. Rosina e prof. Broglia comunicano la loro relazione, riflettente la ricostruzione dei conti del cassiere Martin presso il Banco Scanio, ed il prof. Gioli presenta la sua contraperizia.

Nè l'una nè l'altra relazione portano maggior luce nel processo, che si riduce, a giudizio generale, a stabilire sulla credibilità dell'uno piuttosto che dell'altro, fra l'ex-cassiere signor Scanio ed il cassiere Martin.

Domani si avrà la sentenza.

La donna tagliata a pezzi e buttata in mare.

[illegible]

Il signor Giacomo Tozzi, ... [illegible]

SPORT

Il pallone del tenente Arciprete non aveva corso pericolo.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 18,35: [illegible]

CICLISMO.

Touring-Club Italiano.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 19,25: [illegible]

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 20,10: [illegible]

Concessioni agli studenti delle scuole secondarie.

Roma, 23 *(Stefani)*. — [illegible]

L'opera della Cassa Nazionale di Previdenza.

Roma, 23 *(Stefani)*. — [illegible]

Un «Hôtel» distrutto dal fuoco.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 18,30: [illegible]

ABBONAMENTI STRAORDINARI PER 13 MESI

dal 1° dicembre 1903 al 31 dicembre 1904

ALLA «STAMPA»

il giornale più diffuso del Piemonte

la cui tiratura supera quella degli altri giornali piemontesi presi assieme.

Anche quest'anno apriamo abbonamenti straordinari per tredici mesi *al prezzo eccezionale di lire*

17,75

Questi abbonamenti danno diritto a concorrere al sorteggio di 350 premi che l'Amministrazione mette a sorteggio fra gli Abbonati del 1904. Daremo presto l'elenco.

Ai primi di dicembre incominceremo la pubblicazione in appendice del novissimo grande romanzo

I RE DEL MONDO

Arti e Scienze

Il *Cuculo* di Butti a Trieste.

(Per telegrafo alla Stampa)

Trieste, 23, ore 22,10.

Stasera la Compagnia Di Lorenzo ha rappresentato il *Cuculo* di Butti.

Trattandosi di una vera primizia (il lavoro si rappresenta per la prima volta), ho voluto intervistare il Butti ... [illegible]

Conferenza Mantovani.

Ci scrivono da Cherasco, 23: [illegible]

Marcora favorevole a Giolitti?

[illegible]

... ostacolerebbe per molti anni al potere e sempre a danno della democrazia.

Il suo voto sarebbe quindi per il Ministero. Ma egli non potrebbe — ha aggiunto — per motivi di convenienza, patrocinare questo atteggiamento: attenderà quindi il giudizio sereno dei colleghi anche sul consiglio dato a Giolitti di presentarsi alla Camera.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1186

Una visita del sindaco alla Scuola tipografica.

[illegible]

La solenne premiazione della Società per l'Esercito.

[illegible]

Per festeggiare il primo cinquantenario della Cassa di Risparmio.

[illegible]

Per la riunione politica di Torino.

[illegible]

La «Democratica XX Settembre» e l'esercizio ferroviario.

[illegible]

Un grave ferimento in rissa.

[illegible]

Un bambino in grave pericolo.

[illegible]

STATO CIVILE DI TORINO

23 novembre 1903.

NASCITE: 31, ... MATRIMONI: ... MORTI: ... [illegible]

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Giovanissimo, è morto ieri quasi improvvisamente a Sordevolo il signor Marino Sormano, noto, intelligente e laborioso industriale. Alla vedova, ai figli, ai fratelli, alle famiglie Sormano e Maja, così duramente colpiti, l'espressione sincera delle nostre vive condoglianze.

ULTIME NOTIZIE

Una importante sentenza e un'applicabilità del principio del cumulo giuridico.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20:

La Corte di Cassazione di Roma ha emesso nell'udienza di oggi una sentenza della più alta importanza.

Lucariello Luigi, condannato sotto l'impero del vecchio Codice a due pene distinte di 25 e 25 anni di reclusione per due omicidi, chiese la commutazione di dette pene in quella unica di 30 anni.

Tale tesi sostenne nel di lui interesse l'avvocato Gregoraci, e la Corte d'Appello di Catania, competente a giudicare, accolse la domanda.

In Cassazione sostennero la stessa tesi il prof. Nocito e lo stesso avv. Gregoraci. La Corte, che aveva rimandata la prima decisione, ha oggi emanato la sentenza con cui dichiara applicabile il principio del cumulo giuridico, per cui tutte le pene, pronunciate anche sotto l'antico Codice penale, debbono ridursi a 30 anni.

La questione, che si proponeva per la prima volta, riguarda molti altri reclusi che si trovano nelle stesse condizioni.

Risposta la visita che, forse, non si farà mai.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23,10:

Mandano alla Tribuna da Parigi questa notizia che il Petit Bleu ha da Vienna: «Nei circoli ufficiosi non si smentisce la voce che l'Imperatore ... [illegible]

Un'altra eco dello sciopero della Nord.

L'elezione della Commissione esecutiva della Camera del lavoro.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 0,30: [illegible]

Quando i documenti segreti possono essere pubblicati.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 23,15: [illegible]

Il senatore Mezzacapo moribondo.

Ci telegrafano da Venezia, 23, ore 23: Il senatore Mezzacapo stasera è aggravatissimo. Si teme che non possa passare la notte.

Falso monetario che fugge rubando una bicicletta.

Ci telegrafano da Ferrara, 23, ore 23,15: [illegible]

Dell'Università libera italiana ad Innsbruck è proibita l'inaugurazione.

Le lezioni al terreno egualmente.

Ci telegrafano da Trento, 23, ore 20,15: [illegible]

... mente. Allora la Polizia fece sgombrare la sala. Si temono gravi disordini.

* * *

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,15:

Il Consolato romano della *Corda Fratres* ha trasmesso agli studenti italiani di Innsbruck il seguente telegramma:

«Consolato romano *Corda Fratres* inneggia inaugurazione libera Università Enipontes, tricolore libertà scienza.»

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 23 novembre.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: [illegible]

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura minima ed estrema ai gradi centesimali: Minima + 1,8 Massima + 10,6

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 23: + 11,6

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 1,4

24 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti ..; tramonta alle ore 16, minuti 35.

BORSA DI TORINO. — 23 novembre.

Godimento del 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 103 75.

Rendita 4 0/0 netto: prezzi nom. 103 55.

Godimento del 1° ottobre.

Rendita 4 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 101 60.

Godimento del 1° luglio.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso legale 102 40.

Contr. del mest. in c. 102 42 1/2, 102 40.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 102 50.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 e 3,50), prezzi nominali 102 60.

Godimento del 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74 00.

Obbl. Ferr. Sarde, serie C — G. d. m. in c. 361 50.

Obbl. Ferr. Merid. — G. d. m. in c. 364 50.

Cambio ufficiale.

Francia 3	denaro	99 95	—	lettera	99 95
Svizzera 4 1/2	»	99 77 1/2	—	»	99 87 1/2
Londra 4	»	25 16	—	»	25 18
Germania 4	»	122 95	—	»	123 05

[illegible]

Cambio ufficiale per il 24 novembre L. 100

ALFREDO FRASSATI, direttore.

Ponte Giovanni, gerente.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.ia

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica), ore 20,30: *Iris.* — L. 2.

CARIGNANO. — Riposo.

ALFIERI (Compagnia dramm. Zoboli), ore 20,45: *Battaglia di dame; La Cavalleria.* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia dramm. Zeconi), ore 20,45: *L'invincibile.* — L. 0 70.

ROSSINI (Comp. Piemontese Onibotti), ore 20,45: *Bastian contrari.* — L. 0 50.

GIANDUIA. — Riposo.